

**H**a avuto un certo rilievo, sulla stampa, la serata davvero straordinaria del 20 maggio, quando il segretario generale della CGIL Sergio Cofferati è salito sul palcoscenico del Piccolo Teatro di Milano nella inedita veste di «voce recitante» al fianco di Moni Ovadia. «Cofferati attore», hanno titolato alcuni giornali, e la cosa ha fatto naturalmente alquanto rumore. Si trattava del momento culminante di un ciclo di iniziative organizzato dall'ANPI insieme a ANED, ANPPIA, CGIL, Camera del Lavoro di Milano e famiglia Venegoni nel centenario della nascita di Carlo Venegoni, dirigente politico e sindacale, figura di spicco dell'antifascismo e della Resistenza.

Quando, nel settembre del 2001, abbiamo cominciato a parlare di questa ricorrenza, abbiamo pensato che essa ci avrebbe fornito l'occasione di ricordare anche i fratelli di Carlo: Mauro (Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, trucidato dalle camicie nere nell'ottobre del '44); Pierino, perseguitato politico antifascista, partigiano, torturato dalla Muti e deportato in Germania; e Guido, partigiano e dirigente sindacale e politico comunista nel dopoguerra. E abbiamo provato a immaginare una

manifestazione che non fosse «tradizionale», che non riunisse solo quanti le vicende dei fratelli Venegoni le conoscono già, ma che si proponesse di parlare anche ai giovani e alle forze politiche di oggi. Da una parte si è pensato a una mostra di documenti e di fotografie che illustrassero, anche a chi non ne sapesse nulla, l'ambiente politico-sociale della provincia industriale di Milano nel

Novecento. Dall'altro si è scelto di rivolgersi a Moni Ovadia, uomo di teatro e di cultura di cui conosciamo la sensibilità e l'intelligenza, per avere un aiuto nell'organizzazione di una serata «diversa». Alla fine l'idea è stata sua: quella di costruire attorno alla vicenda dei fratelli Venegoni un copione, un testo originale, che lui con altri avrebbe letto, con corredo di musiche d'epoca e di immagini proiettate su un grande schermo. La scelta del Piccolo Teatro di via Rovello è stata naturale: nessuna sede sarebbe stata più adeguata del Piccolo, nei cui sotterranei, per dieci lunghi giorni, Pierino Venegoni fu torturato dagli scagnozzi della Muti, che tentarono inutilmente di strappargli informazioni sui suoi fratelli e i suoi compagni.

Del lavoro di stesura del testo è stata incaricata Paola Cereda, collaboratrice di Moni Ovadia, autrice già di altri testi. Paola ha utilizzato diverse fonti, ma soprattutto la registrazione di una lunga intervista che

Carlo Venegoni rilasciò a Luigi Borgomaneri nell'80. In qualche modo si può dire dunque che – a circa 20 anni dalla morte – è stato Carlo, con la sua voce, con il suo tipico modo di raccontare la propria vita, a convincere Paola Cereda, e a suggerirle i temi da proporre nel suo testo.

Ad aprile eravamo infine pronti: il 13 aprile si è svolta una manifestazione a Legnano (Milano), nella sala del Consiglio comunale, dove il sindaco (del centro-destra), l'ANPI, l'ANED e la CGIL hanno ricordato i 4 fratelli, tutti nati tra il 1902 e il 1919 proprio in quel comune.

Il 17 maggio è stata inaugurata alla Camera del Lavoro di Milano una grande mostra dal titolo «Quattro uomini liberi»: in 32 pannelli sono stati raccolti oltre 200 fotografie e documenti inediti che raccontano la lunghissima militanza antifascista dei fratelli Venegoni. Tra gli altri documenti, le eccezionali immagini della «polveriera», il reparto di punizione di Portolongone; alcuni biglietti clandestini del Lager di Bolzano;

lettere di Mauro dai campi di concentramento fascisti di Istonio Marina (Vasto) e delle Tremiti.

Il 20 maggio il testo di Paola Cereda è «andato in scena» al Piccolo. Con l'autrice, Moni Ovadia e il fisarmonicista Giampiero Marazza, rispettando un impegno assunto da mesi, è salito sul Palcoscenico anche Sergio Cofferati, che ha letto i testi previsti dalla sua «parte», dando alla serata un sapore del tutto speciale.

Con i fratelli Venegoni Cofferati ha reso omaggio a quanti si sono battuti lungo tutto l'arco del Novecento per la libertà e il progresso sociale. E hanno mandato un messaggio anche alla politica di oggi: non c'è progresso senza libertà, e non c'è autentico progresso sociale senza la difesa dei valori per i quali un'intera generazione ha sacrificato la propria libertà e talvolta anche la propria vita.

L'intera serata è stata ripresa con telecamere digitali, e si sta studiando il modo di produrre delle videocassette.

Quanto alla mostra, dopo il successo di maggio (quando ha dovuto essere prorogata di una settimana, viste le pressanti richieste) sarà a settembre alla Festa dell'Unità di Milano. Intanto cresce, giorno dopo giorno, il sito Internet

«[www.fratellivenegoni.it](http://www.fratellivenegoni.it)»

che col tempo raccoglierà le migliaia di documenti disponibili sulla vita e sulle passioni dei quattro fratelli.

**D.V.**

